

auto K
HYUNDAI accent 1.3 - 1.5
a partire da
L. 15.820.000
massa di strada esclusa

Roma

l'Unità - Giovedì 13 luglio 1995
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

auto K
Concessionaria
HYUNDAI
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240
Assistenza e ricambi
Via A. Emo, 136 Tel. 39387467/8

IL CASO. Polemiche tra abitanti pro e contro. Provocazione fascista al corteo dei centri. Accuse di An a Rutelli

Centro «La Torre» Il Campidoglio in mezzo alla bufera

Dopo il giorno degli scontri, sulla vicenda della «Torre» si nasconde la polemica. An accusa Rutelli, gli abitanti sono divisi pro e contro il centro, l'assessore Canale annuncia un «probabile» parere sfavorevole per l'assegnazione al centro sociale. Il corteo dei centri sulla Nomentana viene provocato da venti fascisti della Vandea. Nasce un tafferuglio, subito bloccato da polizia e servizio d'ordine del corteo. E oggi i centri vanno in Campidoglio

ALESSANDRA BADEL

■ Polemiche corteo dei centri sociali sulla Nomentana, anche un gruppo di fascisti che ha cercato lo scontro provocando il corteo poi in serata il concerto di Assalto frontali sotto il centro sociale «La Torre» storia infinita e sempre più aspra. Ieri gli scontri sono stati soprattutto verbali ma alla fine c'è stata anche una zuffa. E oggi pomeriggio, i centri vanno in Campidoglio. Per chiedere a Rutelli che recuperi il passo falso di martedì. Intanto An ha manifestato sotto la sede dell'assessorato al Patrimonio. Per An infatti non c'era occasione migliore degli scontri di martedì per accusare Rutelli e Canale che pure hanno condannato la via di «chi rompe i sigilli o cerca prove di forza», di stare istigando e giustificando la violenza. Rutelli ha consigliato Fabio Rampelli ed Eugenio del Finisce «eversive» le dichiarazioni del Comune, che sarebbe amministrato da un «irresponsabile comitato di sessantottini». Il Campidoglio ha risposto: «Chi si riempie la bocca delle parole ordine e sicurezza sembra invece auspicare una città fatta di contrapposizioni feroci. Linea che sembra vogliono perseguire alcuni esponenti di An alimentando una campagna di odio. In linea l'indicazione alla via «del paziente dialogo». E il ribadito dissenso rispetto alle decisioni del magistrato. Intanto Canale ha anche detto che «probabilmente» darà parere negativo sulla «Torre» rispetto ai requisiti di non violenza richiesti dalla delibera. Cosa che certo non placerà ai centri da martedì fermi per solidarietà con la «Torre». E tutti presenti ieri al corteo di circa mille persone che ha sfilato da Corso Sempione al centro sociale. Strappando quando li vedeva sul percorso i manifesti di An. Che recitavano «La Torre scippa droga e fumatori. Talenti dice no a droga e comunisti». Ma la provocazione dei fascisti è arrivata lo stesso. In venti contro centinaia sono partiti per picchiare. Uno di loro è finito schiacciato contro una vetrata poi polizia e servizio d'ordine del corteo sono intervenuti ed è tornata la calma. Dopo i ragazzi dei centri testimoniavano «Abbiamo

non conosciuto quelli della Vandea». Ufficialmente esterni ad An. Casa dei Pazzi il giorno dopo il bilancio del martedì parla di undici feriti, due ragazze investite da una volante con prognosi una di 30 l'altra di 60 giorni e nove agenti contusi. Alle tre e mezza sul posto degli scontri, ci sono gli adulti. Un gruppo di abitanti che difende le attività della «Torre» un altro gruppo che invece accusa e contesta il consigliere verde Paolo Cento. Tra i favorevoli i genitori di bambini che ogni mercoledì erano affidati da circa un anno e con ottimi risultati ai ragazzi della «Torre». Chiedono che venga fatta un'interrogazione al ministro dell'Interno che i hanno con l'intervento della polizia ma anche con il sindaco «Ieri non ha mosso un dito» dicono. Accusano Rutelli anche gli altri. Non vogliono la musica di notte e rivendicano gli esposti che hanno mosso il giudice Amato. Gridano tutti. Un ragazzo accusa: «Non fanno entrare quelli coi bomber e lo scudetto. Non li vogliamo». Sono dell'associazione «Nomentana (I)». Insistono: «Se è centro sociale è pure nostro. La bandiera rossa non ce la vogliamo. Dovevano darlo al monitoraggio per fare un centro di monitoraggio sul verde è pure uscito sulla Gazzetta ufficiale. Io lo scorso. Poi però hanno detto che non c'erano i soldi. Va bene che il mettiamo noi. Abbiamo dato la luce quando qui c'erano gli amici di Valentina poi l'acqua agli anziani che venivano a ballare. Questa è socialità vera». E aggiungono che «ci sono sponsor anche banche pronti a dare i soldi» quando dall'altra parte gli fanno notare che ci volevano 9 miliardi che non ci sono per metterci il centro universitario. Ma degli sponsor il nome non si può dire. E concludono i cittadini contrari alla «Torre» che «ci andava bene persino se ci facevano la sede del Pds. Ma questi che si fanno le camme e fanno i amore sotto gli occhi di tutti non li vogliamo». Gli altri più tranquilli si limitano a chiedere: «Perché per dieci anni andava tutto bene anche quando qui venivano i fascisti a farsi le pere e adesso improvvisa-



Francesco Rutelli sindaco di Roma

Alberto Pais

Nella foto a destra una immagine dopo i disordini di martedì scorso tra i giovani del centro sociale «La Torre» e la polizia. Ivano Pais B. A. Photo Press



Il dottor Amato: «Quell'edificio è pericolante»

■ Sono le tredici quando al quarto piano della Pretura di Roma il sostituto procuratore Giancarlo Amato che ha firmato l'ordine di sequestro della sede del centro sociale «La Torre» ancora non sa bene con precisione quale sia il bilancio del precedente pomeriggio di guerriglia urbana a Casal dei Pazzi. Sulla sua scrivania c'è un unico foglio arrivato via fax, che racchiude in poche battute il seiso dell'incredibile caos avvenuto il giorno prima. «Il provvedimento è una decisione del giudice per le indagini preliminari. Io non ho fatto altro che trasmetterla a chi di competenza. D'altronde dice il magistrato - questo nuovo sequestro l'ho disposto intatta serenità perché l'edificio che occupa il centro sociale è pericolante. Quel tetto potrebbe crollare da un momento all'altro. La necessità di chiuderlo quindi non deriva soltanto dalle lamentele degli abitanti del quartiere ma soprattutto dallo stato di conservazione dell'ex ristorante». Amato non sa ancora se nuovi indagati per violazione dei sigilli andranno ad aggiungersi ai nomi di quelli registrati il precedente sgombero avvenuto però pacificamente. Sulla polemica con il Campidoglio e sulle dichiarazioni circa l'opportunità della decisione dalla magistratura di procedere al nuovo sequestro il sostituto procuratore non vuole soffermarsi. «Non so bene quali siano state le dichiarazioni del sindaco ma lo stesso Comune dovrebbe pensarci bene prima di destinare quella struttura ad un qualunque uso prima dovrebbe ristudiarla e segnalare i rischi di crollo che attualmente ci sono». Insomma in pretura il fascicolo sul duro pomeriggio di scontri tra polizia e occupanti è ancora tutto da scrivere. Anche sulla base del controllo di tutti i rapporti che dovranno arrivare sulla dinamica dei fatti. Di certo resta per il magistrato il rischio che sotto il tetto del centro sociale qualcuno possa fessarsi. (M) 7

mente non va bene niente?». Il corteo dei centri parte da Corso Sempione alle sei e mezza. Il primo sintonisce «Chiediamo spazi di danno polizia». Il secondo «Rutelli come Formentini. Doppio gioco stessi fini». In testa il senatore Manconi, Cento l'assessore regionale di R. Bonadonna. Il pds circoscrizionale Palumbo. Dai megafono i centri dialogano con il quartiere. «Il 7 luglio entrando alla Torre la polizia ha rotto tutto e fatto apposta delle svastiche sui muri del centro. Perché fate le petizioni contro il centro e non contro gli spacciatori di eroina?». Dai balconi c'è chi applaude. Ma all'incrocio con via Grazioli attende il gruppo di fascisti. Si lanciano prima in cinque poi in un'altra quindicina contro il corteo. Hanno visto i loro «nemici» neppure la logica dei numeri li trattiene. Dal corteo parte una reazione. Un fascista finisce contro una vetrata. Scattano polizia e servizio d'ordine dei centri. Tutto calmo in pochi minuti ma la tensione resta.

Bartolucci: «Il Comune ora deve cambiare rotta»

RINALDA GARATI

■ Ci vuole coraggio oltre a senso della responsabilità per un uomo che solo in un quartiere assediato cerca il modo di arginare la violenza. L'altra sera a Casal dei Pazzi Maurizio Bartolucci, presidente della commissione politica dei Campidoglio ha scommesso sulla probabilità che la forza della parola con l'autorità che gli viene dal suo costante impegno sul sociale bastasse a contrastare la situazione folle che si era determinata tra i giovani dei centri sociali e la polizia. È andata bene. Ma allora, cosa è successo? Dove stanno le responsabilità? Io do un giudizio politico. C'è stata la provocazione del magistrato che ha raggiunto il risultato di mettere in discussione l'operato del comune. I giovani hanno fatto male sono caduti in una trappola in cui hanno trascinato anche l'amministrazione comunale accettando la logica dello scontro ad ogni costo che non è nemmeno maggioritaria al loro interno. E la

era mosso con i suoi strumenti anche se con qualche diffidenza con una certa mancanza di allenamento. Aveva raccolto «scremandoli» alcuni valori di cui i giovani dei centri sociali sono portatori, il recupero per uso sociale del patrimonio urbano degradato. L'autostesione di iniziative di quartiere al di fuori della logica clientelare e spettacolare. Queste idee sostanzialmente sono passate e c'è stata una positiva vita nel rapporto tra i giovani dei centri e l'amministrazione. Ma allora, cosa è successo? Dove stanno le responsabilità? Io do un giudizio politico. C'è stata la provocazione del magistrato che ha raggiunto il risultato di mettere in discussione l'operato del comune. I giovani hanno fatto male sono caduti in una trappola in cui hanno trascinato anche l'amministrazione comunale accettando la logica dello scontro ad ogni costo che non è nemmeno maggioritaria al loro interno. E la

polizia ha compiuto un intervento disseminato. Perché i ragazzi sono caduti in questa trappola? Credo che la trattativa tra i centri e il Comune abbia prodotto un logoramento di una parte del loro gruppo dirigente che ha tentato di recuperare la propria credibilità con un atto di forza che desse visibilità nei confronti di una parte del mondo giovanile che si colloca in posizione antistituzionale e che a Roma è inutile negarlo. Eppure, prima dicevi che molti dei contenuti di cui i centri sono portatori, l'amministrazione li ha accolti. Infatti sui contenuti questi ragazzi conoscono il disagio e i valori reali che circolano tra le giovani generazioni forse nessuno più di loro esprime la complessità della condizione giovanile. Ma sulla pratica politica non riescono a muoversi ad alto livello. Considero importante però la rapidità con la quale hanno accettato la mediazione. Significa che la situazione nella quale si erano messi stava stretta anche a molti di loro. E adesso? Adesso bisogna recuperare il rapporto con i giovani impedire l'imbarbarimento della situazione tranquillizzare la gente del quartiere che era confusa smarrita. Per questo l'amministrazione deve impegnarsi. Non sul piano tecnico amministrativo sul quale è già stato fatto il possibile ma sul piano di una gestione socialmente visibile del suo avanzato programma sociale. Perché l'amministrazione se ha cercato di innestare novità importanti ancora non ha dato il segno che li sviluppi. Lo auspico che ora lo dia.

Rischiano la chiusura ventitré «piazze» in precarie condizioni igieniche; denunce in vista per gli amministratori capitolini

I mercati della vergogna finiscono in Procura

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Ventitré mercati fatiscenti, novanta in regola. Arrivati a questo status soltanto dopo diverse sollecitazioni e un procedimento penale per abuso d'ufficio e reati omissivi sporto contro ignoti. È questo in sostanza l'epilogo dell'inchiesta avviata dal sostituto procuratore presso la Pretura Maria Bice Barbolini nel maggio del '93 in seguito ad una denuncia dall'Usi Rutelli che chiedeva al Comune la chiusura del mercato dell'Esquilino. A quella denuncia il Comune non rispose con la chiusura del mercato e quindi gli atti arrivarono in Procura. Da allora si videro alcuni dei centri dove sorgono i mercati e cittadini si sono riuniti in comitati di quartiere per denunciare lo stato di degrado e di sporcizia in cui versano. Nel frattempo la Usi avviò

una nuova richiesta di chiusura, questa volta per il mercato di via dei Platani. Anche allora nessun provvedimento tanto che il comitato «La via dei mercati» denunciò il sindaco Francesco Rutelli e l'assessore Claudio Minelli per omissione d'atti d'ufficio. Ora il pm Barbolini a conclusione dell'inchiesta ha inviato tutti gli atti alla Procura e nel nuovo fascicolo figurano elencati 23 mercati che per condizioni igieniche e di pubblica salubrità dovrebbero essere chiusi o sistemati. Ecco tra gli altri quali sono i mercati di cui ora si occupa la Procura. Via Rovino di Isina, via Mecenate, Piazza Crati, via Leccia, via Silevasoni, mercati coperti del Quattrocolo, via Lupatilli, Val Mellini e San Basilio. A sporcizia tutti

Per ora quindi sul fascicolo non comparivano nomi e cognomi anche se tuttavia si sta valutando se si ravvisano responsabilità dei pubblici amministratori per le inadempienze registrate. Il magistrato che ha seguito l'inchiesta fino ad ora ha tuttavia voluto sottolineare l'importante collaborazione dell'assessore Minelli che ha tenuto al corrente costantemente il pm sugli sviluppi che via via si verificavano nei diversi mercati. Molti commercianti infatti hanno pagato direttamente le obbligazioni sanzionarie circa una decina mentre molte altre situazioni si sono composte nel tempo. E per questo che il pm Maria Bice Barbolini ha disposto l'archiviazione per ben 90 mercati della capitale. Novanta archiviazioni tra le quali compare anche il mercato di piazza Vittorio perché come ha detto il pm «Ho visto e li

hanno fatto le cose davvero per bene. Ora è bello e pulito anche se non è destinato a restare lì ancora per molto tempo. Si è ribadito ora è davvero un bel mercato» e ha detto: «Resto comunque il fatto che le condizioni igieniche dei mercati capitolini sono ancora ben lontane dalla situazione ideale verso cui dovrebbero tendere. Se è vero che sono soltanto 23 quelli ancora a rischio e più veri che qui si affrettano a pulirsi e a mettersi in ordine. Gli stessi comitati dei cittadini hanno infatti più volte denunciato lo stato di sporcizia che impedisce la pulizia di frutta e verdura. Troppa sporcizia e poca garanzia per la salubrità dei prodotti venduti. Hanno ancora le palle del loro proprio purtroppo in molti mercati più importanti del quartiere e capitolini».

Il Comune perde Gagliani Caputo via arriva La Rocca

Cambia il segretario generale del Comune. Al posto del dottor Vincenzo Gagliani Caputo segretario generale reggente andrà Pietro La Rocca, 65 anni a dicembre, segretario generale della provincia di Milano, il quale ha vinto il concorso. Il Campidoglio aveva chiesto la sospensione del provvedimento di nomina di La Rocca ma il Consiglio di Stato l'ha respinto. Il sindaco ha comunque intenzione di chiedere che il Parlamento modifichi la legislazione dando ai primi cittadini ormai eletti direttamente voce in capitolo nella individuazione del segretario generale in Campidoglio dove avrebbero preferito la permanenza di Gagliani Caputo, assicurano comunque che al dirigente verrà dato un ruolo di grande responsabilità.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Dal 27 giugno al 16 luglio l'A.I.C. è presente alla
1ª FESTA CITTADINA DI LIBERAZIONE
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321